

Spett. Provincia di Novara

La sottoscritta consigliera comunale Marchi Antonia, e i sottoscritti referenti per la raccolta di firme allegate Calcagni Elisa e Platti Enrico chiedono che il presente documento venga preso in esame nell'odierna Conferenza dei Servizi.

La raccolta di firme e l'attuale richiesta nascevano e nascono dalla necessità di essere ascoltati e informati sulla vicenda Unibios.

Cogliamo quest'ultima opportunità per fornire alla Conferenza dei Servizi ulteriori spunti di valutazione e di riflessione.

L'AIA è assolutamente un'occasione storica per ricondurre alla normalità un'incresciosa situazione, completamente anomala, creatasi negli anni con la presenza di Unibios sul territorio trecaiese, in una zona ormai residenziale e vicina al centro.

Molti sono stati i disagi subiti dai cittadini:

- continue e persistenti molestie olfattive;
- inquinamento acustico;
- inquinamento delle falde;
- presenza di un termodistruttore in mezzo alle case;
- problemi di sicurezza, culminati nel luttuoso episodio del maggio scorso.

Ricordiamo che queste situazioni sono annose, come dimostrato dalla continuità delle proteste negli anni passati fino a oggi: continui esposti all'ARPA e alle autorità competenti da parte dei cittadini, e raccolte di firme avvenute anche in passato oltre a quella allegata al presente documento.

L'azienda ha sempre fatto promesse a cui non ha mai dato seguito (come per esempio la promessa, risalente alla primavera 2006, di attuare al più presto un piano per la captazione degli odori).

Gli ultimi mesi, pur in attesa di un pronunciamento sull'AIA, i comportamenti dell'azienda non sono mutati: a giugno è stata verificata la presenza di rifiuti stoccati in modo non corretto nel cortile dell'azienda, e le ultime settimane sono state caratterizzate da puzze e miasmi che hanno "impestate" tutta la città. L'alibi dell'Unibios, per quest'ultima segnalazione, è stato quello di non poter utilizzare il depuratore presente nell'azienda: a questo proposito segnaliamo che il depuratore era abusivo, e che comunque vi sono ditte di smaltimento che possono prelevare e smaltire correttamente le scorie, operazione che avrebbe dovuto essere la routine dell'azienda in tutti gli anni precedenti la costruzione del depuratore.

Ci chiediamo quindi: se una ditta che sta aspettando la risposta degli enti competenti sull'Autorizzazione Integrata Ambientale stocca irregolarmente delle scorie, non investe per un corretto smaltimento dei propri rifiuti, non si preoccupa della salvaguardia della sicurezza del territorio in cui è inserita, come possiamo stare tranquilli che possa investire cifre considerevoli per ammodernare gli impianti?

Un'altra domanda riguarda l'incongruenza tra la R presente sul Piano Regolatore e l'autorizzazione alla costruzione del depuratore (e anche quella dei futuri impianti).

Anche riguardo al problema dell'occupazione, già il ventilato ridimensionamento dell'azienda porterebbe a una riduzione del personale, e comunque non si può cedere al "ricatto occupazionale" quando si concede un'autorizzazione ambientale; il problema del personale potrebbe essere risolto con ammortizzatori sociali e con la ricollocazione del personale presso il polo chimico della zona.

Certi che i rappresentanti degli enti competenti sapranno tutelare la salute e la qualità della vita dei trecaiesi, confidiamo in un esito della Conferenza favorevole per i cittadini e risolutiva delle problematiche sopra esposte.

